

Rassegna stampa del

05 Settembre 2012



Crediti imprese-Pa. Attuazione della delega

Direttiva pagamenti, ok entro 15 novembre

ROMA

Entro il 15 novembre 2012. Il governo fissa questa data per intervenire su uno dei fronti più caldi per le imprese soffocate dalla crisi di liquidità: i tempi di pagamento. Stando alle schede raccolte da Palazzo Chigi, dunque, dovrebbe essere rispettata la scadenza fissata dallo Statuto delle imprese (legge 180 del 2011) che all'articolo 10 prevedeva una delega al governo da adottare entro 12 mesi per correggere il Dlgs 231 del 2002 che fino ad oggi regolava la materia e contestualmente recepire la direttiva Ue 2011/7/UE che intende porre un freno ai ritardi nei pagamenti.

Gli uffici che stanno direttamente lavorando al dossier sono quelli dei ministeri degli Affari europei e dell'Economia anche se un contributo sul tema è arrivato anche dallo Sviluppo economico che, in materia di pagamenti alle imprese, aveva già lavorato sullo smaltimento dell'arretrato.

Va infatti precisato che l'attuazione della direttiva

2011/7/UE riguarda i pagamenti futuri (della Pa verso le imprese e tra le imprese stesse) mentre sullo stock di debiti della Pa il governo è già intervenuto con un pacchetto di decreti sulla certificazione dei crediti e sulla compensazione con i debiti iscritti a ruolo. La direttiva europea prevede che gli enti pubblici paghino entro 30 giorni (60 in casi eccezionali) beni e servizi acquistati dalle imprese. Le imprese devono invece regolare le fatture entro 60 giorni (salvo diversi accordi).

Nell'ultimo consiglio dei ministri, tuttavia, il ministro dello Sviluppo Passera aveva evidenziato una serie di difficoltà mosse dalla Ragioneria dello Stato per quanto riguarda gli obblighi della Pa. Di qui l'ipotesi di un intervento in due fasi: una entrata in vigore che preveda per la Pa un termine di pagamento più ampio rispetto ai 30 giorni previsti dalla direttiva fino a marzo 2013, per poi rientrare nella previsione dei 30 giorni.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rating 24

IL PIANO DEL GOVERNO

Certificati
Entro settembre
di pratiche fra le

*L'impegno
con i lettori pungolo
per il governo*

Pmi, arriva a fine mese il visto unico ambientale

La banca dati per gli appalti attiva entro l'anno

Davide Colombo
Andrea Gagliardi

Attuazione delle semplificazioni. È il dossier più corposo nel fascicolo del ministero della Pa che sta ancora limando la griglia dei provvedimenti da portare al Cdm di oggi pomeriggio. Uno dei primi regolamenti in agenda è l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi. Il nuovo visto (da adottare insieme ai ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo) eviterà le sovrapposizioni di passaggi tra comuni, province e altre strutture pubbliche, con un'unica autorizzazione per acque reflue, emissioni inquinanti e impatto acustico, da parte dello sportello unico per le imprese. Doveva essere approvato entro il 10 agosto, in attuazione del Dl Semplifica Italia. Arriverà entro fine mese. Così come la direttiva che sancisce l'obbligo di pubblicare la modulistica di tutte le autorizzazioni amministrative, con l'indicazione del responsabile del procedimento. Atteso entro settembre anche il decreto

LE TAPPE

Priorità semplificazioni

■ Quello delle semplificazioni, nuove o da attuare, è il dossier più corposo nel fascicolo del ministero della Pa. Tra le misure attuative più importanti c'è l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi, il decreto sullo scambio di pratiche per via telematica da parte delle Pa, i decreti di semplificazione in materia di autorizzazioni per l'esercizio delle attività economiche, la banca dati sugli appalti. Tra le nuove misure, da realizzare con il Mise, la nascita della Isrl e la creazione di un "Desk investitori esteri"

5

I provvedimenti per la Pa

Sono le misure attuative chieste ai tecnici di palazzo Vidoni

sullo scambio di pratiche per via telematica da parte delle pubbliche amministrazioni (in questo caso palazzo Vidoni ha un ruolo di concerto con il Viminale) che garantirà tempi più rapidi nella trascrizione degli atti di stato civile, nella cancellazione e iscrizione alle liste elettorali e nei cambi di residenza. Nell'agenda del ministero guidato da Filippo Patroni Griffi è fissato a ottobre il via libera ai decreti di semplificazione in materia di autorizzazioni per l'esercizio delle attività economiche e di controlli sulle imprese. Entro fine anno sarà invece avviata la banca dati sugli appalti. Mentre, sul fronte della spending review, entro il 31 ottobre sarà approvata la direttiva sul riordino delle province. A seguire (entro il 2012) il trasferimento delle risorse e delle funzioni dalla province soppresse.

Non ci sono però solo i regolamenti attuativi di leggi già entrate in vigore. Sono in cantiere anche nuove misure, da realizzare soprattutto insieme con il ministe-

ro dello Sviluppo. A partire dal provvedimento finalizzato alla nascita della Isrl (dove la "i" sta per innovazione): una società semplificata, che potrà adottare uno statuto standard e costituirsi online con una comunicazione direttamente alla Camera di commercio. E dalla creazione di un "Desk investitori esteri" presso uffici dell'Ice nelle principali piazze internazionali. Insieme ai Beni culturali si lavora invece alla semplificazione delle procedure per i via libera paesaggistici. Mentre nell'ambito del processo collegato all'Agenda digitale, appannaggio dello Sviluppo economico, i tecnici di palazzo Vidoni lavorano al lancio della nuova carta di identità elettronica: documento unificato in cui far confluire carta d'identità, carta nazionale dei servizi, compreso il codice fiscale, e tessera sanitaria. Una card che entrerà in vigore non appena saranno sciolti i nodi sulla copertura finanziaria e sull'eventuale contributo da chiedere ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasformazione urbana. Venerdì prima riunione della Commissione che dovrà selezionare gli interventi

Piano città, sprint sui progetti

Ciaccia: priorità ai progetti con risorse private - Pera superdirigente

Massimo Frontera

Piano città, si parte. Venerdì 7 ci sarà la prima riunione della cabina di regia - con i tecnici di 11 ministeri più Demanio, Ambiente e Cdp - che dovrà selezionare i progetti cui assegnare i 224 milioni del ministero delle Infrastrutture. L'appuntamento è alle 11 a Porta Pia.

Diventa così operativa una delle novità più attese contenute nel Decreto crescita. Sarà una riunione fra tecnici, ma dalla forte connotazione politica, a partire dalla relazione del vice ministro Mario Ciaccia.

Il "padre" del piano città, ci terrà a sottolineare che nella selezione dei progetti conterà non solo il livello di cantierabilità (cioè l'assenza di "rischio urbanistico") ma soprattutto le risorse degli investitori che le iniziative porteranno in dote. Ciaccia si augura poi che il Piano attragga anche risorse pubbliche di altri dicasteri coinvolti e che aumenti la partecipazione (per esempio al ministero degli Affari regionali, turismo e sport).

In mancanza di una rigida griglia di valutazione, le indicazioni di Ciaccia avranno orecchie attente, anche al di fuori delle mura del ministero. «Ci interessa capire quali saranno le procedure e i criteri di selezione - dice Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance - e come si potrà dare una continuità al Piano casa - Noi faremo le nostre proposte, sul piano fiscale delle procedure».

Tra i tecnici della cabina di regia, non mancano nomi importanti, a partire da quello di Costanza Pera, che da primo agosto è a capo della direzione Politiche abitative di Porta Pia (sottoposta a Giancarlo Storto, altro tecnico di lunga esperienza, che resta però il rappresentante del Mit nella cabina di regia). Pera avrà un ruolo chiave: verificare le proposte dei Comuni prima di sottoporle alla Cabina di

regia. Autorevole e inflessibile presidente della prima commissione Via (valutazione di impatto ambientale) negli anni '90, l'architetto Costanza Pera, di formazione politica liberale, è un tecnico stimato e riconosciuto per capacità, competenza e rigore. Durante il governo Amato 2000-2001 (dopo la prima esperienza della Commissione Via), è stata scelta dal ministro Nerio Nesi (Rifondazione) come capo di gabinetto. I successi di governi di centro destra hanno coinciso con una distanza da qualsiasi incarico importante a Porta Pia. «È una collega intelligente e capace - dice il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie - e può avere un ruolo molto importante. Il vero tema è però quello di creare gli strumenti finanziari che permettano ai privati di mettere mano al patrimonio edilizio».

L'altro tecnico di peso è il capo dipartimento alle Infrastrutture, Domenico Crocco, che sarà il presidente della Cabina di regia. Il tecnico si è affermato con un governo di centro destra, diventando il capo segreteria dell'allora vice ministro Ugo Martinat (An).

Tra i 18 componenti della cabina, non tutti hanno la stessa importanza ai fini dell'approvazione dei progetti. Il peso maggiore lo ha il rappresentante dei Comuni (Ance), Tommaso dal Bosco, che ha seguito dalla prima ora il piano città: il suo voto vale 11. Le Regioni hanno un peso equivalente ai Comuni (cioè 11) distinto però fra i due rappresentanti: 5,5 punti per il tecnico della Basilicata, Mario Cerverizzo, e 5,5 per il direttore del settore Casa della Lombardia, Mario Nova. Il voto di ciascuno degli altri tecnici ministeriali vale 1. Tra i nomi di spicco ci sono Carlo Sappino, ministro dello Sviluppo (lunga esperienza di capo dipartimento presso le Politiche di Sviluppo) e Giovanni Vetrillo (Coesione Territoriale), capo della segreteria tecnica del ministro Fabrizio Barca. Per il ministero dell'Economia è stato scelto un dirigente della Ragioneria, Sergio Salustri, esperto dell'impatto dei programmi di trasformazione urbana sulla finanza pubblica.

Della Cabina farà parte (senza diritto di voto) una nutrita rappresentanza di Cassa Depositi e prestiti, con Matteo del Fante (direttore), Clemente Di Paola (responsabile dell'area immobiliare) e Sergio Urbani (condirettore di Cdp Investimenti Sgr). A Via Goito si guarda come un serbatoio di professionalità e soprattutto risorse: il fondo immobiliare per il social housing, ha ancora 1,6 miliardi di euro da investire e i progetti del piano città potrebbero offrire operazioni redditizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

L'euro frena in attesa della Bce

di **Gianluca Di Donfrancesco**

Dopo due giornate di apprezzamenti, l'euro ieri ha perso terreno nei confronti del dollaro, con gli investitori che si fanno più cauti man mano che si avvicina il giorno della riunione della Bce. L'appuntamento è fissato per domani, i mercati si aspettano i dettagli del piano di interventi illimitati promesso dal presidente Mario Draghi per difendere la

moneta unica. Ma l'Eurotower potrebbe deludere aspettative che troppo facilmente si sono alimentate, scegliendo una linea di estrema prudenza. I deboli dati arrivati dall'industria statunitense hanno eroso ulteriormente la propensione al rischio. L'euro è così stato scambiato sotto quota 1,26, senza discostarsene troppo. Del resto sul dollaro pesa l'aspettativa di un nuovo allentamento monetario da parte della Federal Reserve.

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,2730

-1,09

-82,24

var.%

var.% ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,5280

-0,94

-69,55

var.%

var.% ann.

Euribor 12m/360 ↓

0,7910

-0,88

-61,81

var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y ↑

2,1980

0,96

-29,09

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 04.09. Valuta del 06.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,090	0,091	0,005	5 m	0,447	0,453	—	1 a	0,791	0,802	0,034
2 w	0,098	0,099	0,003	6 m	0,528	0,535	0,028	Media % mese Agosto			—
3 w	0,105	0,106	0,001	7 m	0,578	0,586	—				
1 m	0,122	0,124	0,007	8 m	0,622	0,631	—	1 m	0,134	0,136	—
2 m	0,178	0,180	0,013	9 m	0,666	0,675	0,030	2 m	0,210	0,213	—
3 m	0,273	0,277	0,020	10 m	0,706	0,716	—	3 m	0,342	0,347	—
4 m	0,356	0,361	—	11 m	0,750	0,760	—	6 m	0,618	0,626	—

IRS

Tassi del 04.09

Scad.	Tasso Den.	Tasso Lett.	Scad.	Tasso Den.	Tasso Lett.
1Y/6M	0,48	0,50	10Y/6M	1,73	1,75
2Y/6M	0,49	0,51	11Y/6M	1,83	1,85
3Y/6M	0,58	0,60	12Y/6M	1,92	1,94
4Y/6M	0,75	0,77	15Y/6M	2,11	2,13
5Y/6M	0,94	0,96	20Y/6M	2,20	2,22
6Y/6M	1,14	1,16	25Y/6M	2,21	2,23
7Y/6M	1,32	1,34	30Y/6M	2,22	2,24
8Y/6M	1,48	1,50	40Y/6M	2,31	2,33
9Y/6M	1,61	1,63	50Y/6M	2,38	2,40

ANCE | SICILIA

ANCE SICILIA SI È PROPOSTA COME PARTE ATTIVA NEL RICHIEDERE A TUTTI I PARLAMENTARI NAZIONALI SICILIANI UN LORO AUTOREVOLE INTERVENTO PER OTTENERE LA ESENZIONE DAI VINCOLI DEL PATTO STABILITÀ DEGLI INVESTIMENTI RELATIVI AI FONDI FAS, AL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E ALLE EMERGENZE DELLA PROTEZIONE CIVILE, COSÌ COME GIÀ ACCADE IN ALTRE REGIONI QUALI LA LOMBARDIA E L'EMILIA E ROMAGNA.

IN QUESTO MOMENTO DI CRISI ASSOLUTAMENTE ECCEZIONALE SI CHIEDE LA COLLABORAZIONE DI TUTTE LE FORZE DELL'ISOLA PER SUPERARE L'OSTACOLO MAGGIORE ALLA RIPRESA IN SICILIA.

L'APPLICAZIONE ARITMETICA DEL PATTO DI STABILITÀ SENZA LE RICHIESTE ESENZIONI PORTEREBBE AL DEFAULT DELLA REGIONE SICILIANA CHE A CATENA AVREBBE GRAVI CONSEGUENZE NON SOLO SULLE IMPRESE ED I LAVORATORI DELL'ISOLA MA ANCHE SULLA TENUTA DEI CONTI DELLO STATO.

L'APPOGGIO DI TUTTI I PARLAMENTARI NAZIONALI SICILIANI È SOLLECITATO DA ANCE SICILIA IN VISTA DELL'INCONTRO SUL TEMA, PREVISTO PER MERCOLEDÌ PROSSIMO, COL MINISTRO DELL'ECONOMIA VITTORIO GRILLI.

Collegio Regionale dei Costruttori Edili Siciliani
90133 Palermo, Via A. Volta, 44 Tel.: 091/333114/324724 Fax: 091/6112913
C.F. 80029280825 - info@ancesicilia.it - www.ancesicilia.it

LA REGIONE E LA CITTÀ

Confronto a Palermo con i vertici del Pd per riconciliare il partito ragusano ed evitare l'accordo del candidato presidente con l'ex sindaco, ormai ufficializzato



A sinistra, Nello Dipasquale con Rosario Crocetta, candidato alla presidenza della Regione Siciliana. Sopra, il segretario del Pd ragusano, Giuseppe Calabrese

«Crocetta, pensaci bene»

E intanto spunta l'ipotesi di Calabrese sindaco caldeggiata pure dal centrodestra

CUGNATA CON MICCICHÈ

(m. b.) Un ibileo nel listino di Gianfranco Micciché. Ad annunciarlo Giancarlo Cugnata, segretario provinciale di Grande Sud. «Si tratta del riconoscimento della solidità e del radicamento di Grande Sud in provincia di Ragusa - spiega Cugnata - che guarda agli interessi del territorio con attenzione ed impegno». La decisione della candidatura è stata assunta nel corso di un incontro, tenutosi presso la segreteria provinciale del movimento, a Ragusa, alla presenza del coordinatore regionale on. Pippo Fallica, del sen. Giovanni Mauro, dell'on. Carmelo Incardona. Proprio quest'ultimo dovrebbe essere inserito nel listino, ma si fa il nome di Mauro.

MICHELE BARBAGALLO

Alla fine della fiera, quella parte di Pd contrario alla scelta del candidato Pd alla presidenza della Regione, Rosario Crocetta, di accogliere all'interno della lista anche l'ex sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, hanno deciso di dare qualche altro giorno di tempo a Crocetta per riflettere. Ieri la decisione, alla luce anche della conferenza stampa che si è svolta proprio ieri mattina a Palermo durante la quale è stato ufficializzato il "matrimonio" politico tra Crocetta e Dipasquale.

Calabrese, in silenzio stampa, sul web ha commentato negativamente l'accordo, e rispondendo ad alcuni sostenitori del Pd che si mostravano rammaricati, ha detto: «Se fosse stato per me Dipasquale l'avrei buttato fuori. Purtroppo a volte queste scelte volano sopra di noi. Spero che i ragusani onesti, seri e laboriosi puniscano Dipasquale non votandolo».

Nel pomeriggio è poi arrivato un comunicato stampa diffuso dalla segreteria cittadina del Pd con cui si spiegano i termini del confronto avvenuto ieri, sempre a Palermo, con i vertici regionali del partito, alla presenza del segretario cittadino Peppe Calabrese. E proprio quest'ultimo spiega che «dal Pd regionale e dai vertici nazionali abbiamo avuto rassicurazioni circa la non presenza di Dipasquale nel listino di Crocetta. Attendiamo adesso, per una riconciliazione del Pd di Ragusa sulla vicenda, che lo stesso Crocetta dichiari ufficialmente che Dipasquale non sarà mai inserito nel listino. Se così non fosse anche il Pd eviterebbe di dare nomi e uomini suoi da inserire nel listino e questo andrebbe nei fatti a minare un progetto che potrebbe invece

essere importante per la Sicilia».

Proprio Crocetta, a quanto pare, la scorsa settimana aveva anche proposto a Calabrese la candidatura a sindaco alle prossime amministrative di Ragusa. Ma Calabrese, ribadendo che, per coerenza, non avrebbe mai potuto tollerare l'ipotesi di salire sullo stesso palco con Dipasquale, ha spiegato che non avrebbe potuto ritenersi sereno durante la campagna elettorale delle regionali. Poi il tentativo, andato a vuoto, di incontrarsi di persona. Ma in città potrebbe profilarsi uno scenario politico ben preciso.

Al momento sembra essere fantapolitica ma almeno tra alcuni esponenti politici di vari partiti importanti della città sembra che l'ipotesi sia stata già presa in seria considerazione. Ovvero quella di prevedere un appoggio alla candidatura di Calabrese a sindaco di Ragusa. Una candidatura che non necessariamente dovrebbe vedere il crisma dell'ufficialità del Pd, che continua ad essere diviso al suo interno, ma partiti e pezzi di partito che vogliono farla pagare all'ex sindaco Dipasquale per aver interrotto la sindacatura, per aver mandato a casa i trenta eletti al Comune e per aver riacceso una campagna elettorale che ha anche dei costi per chi intende presentarsi. In questo disegno politico, che è ancora allo stato embrionale ma che, dicono fonti vicine al Pdl, è un'ipotesi percorribile, Calabrese godrebbe dell'appoggio più o meno ufficiale anche del Centrodestra ragusano ad esclusione naturalmente di quei partiti dell'alleanza regionale a sostegno di Crocetta, dunque Udc e Api, mentre per il Pd il discorso sarebbe tutto da vedere alla luce delle future decisioni di Calabrese e dei suoi.

CINTOLO (IDV)

Duro atto d'accusa contro l'ex sindaco «Ha tradito la città»

Tutti partiti sono in fermento. Italia dei Valori, ieri pomeriggio si è riunita per parlare delle elezioni regionali e cercare di completare la lista che vedrà presente sicuramente il coordinatore provinciale Giovanni Iacono, da molti visto come figura autorevole per il partito e per la provincia iblea.

Idv appoggerà la candidatura alla presidenza della Regione di Claudio Fava. Il partito di Di Pietro sta comunque iniziando a guardare anche alle prossime amministrative di Ragusa perché non intende certo compiere gli stessi errori della volta scorsa, quando, in attesa delle decisioni del Pd, i tempi si ridussero al punto tale da dover scegliere una strada obbligata.

Intanto Idv, con una nota del coordinatore cittadino Venerando Cintolo, accusa di tradimento il sindaco dimissionario Nello Dipasquale. «Da 15 mesi a questa parte è stato un tormentone: si dimette, no non si dimette – rileva Idv – Già in campagna elettorale sapevamo che Dipasquale, mentre a parole negava, in

testa aveva già ben chiaro ciò che ora è accaduto. L'avevamo previsto ed i fatti ci hanno dato ragione».

Cintolo poi ricorda il «bluff» della candidatura alla presidenza della Regione, il licenziamento da parte di Zamparini e l'accoglienza di Crocetta. Un'esperienza, quella del sindaco, che per Idv è tutta da bocciare: «Ha tradito Ragusa e i ragusani, i suoi elettori – accusa ancora Cintolo – Passerà alla storia come l'esempio primo ed unico della città di Ragusa di sindaco cementificatore, nuclearista e trivelatore, che ha ridotto prima e lasciato poi la città in braghe di tela». Cintolo dice ancora che il Comune ha la cassa vuota e che l'impegno di Dipasquale per raggiungere tale risultato è stato massimo: «Ha speso di tutto e di più distribuendo consulenze ed incarichi ad esperti e presunti tali, sostenendo e consentendo percorsi di carriera

Il coordinatore cittadino:

«Dipasquale ha sempre pensato solo ed esclusivamente a se stesso. Ha lasciato vuote le casse del Comune spendendo di tutto e di più, e prendendo in giro i ragusani»

e posizioni organizzative che i ragusani pagheranno a vita, appesantendo molto il già precario bilancio del Comune. Ha sostenuto, anche in sede giudiziaria a spese nostre, le multinazionali delle megacentrali eoliche e del petrolio, strenui avversari, per convenienza personale ancorché legittima, del piano paesistico e del Parco degli Iblei. Altro che territorio verde ricamato da muri a secco, territorio devastato». Italia dei Valori parla anche di «catastrofe ragusana» causata da Dipasquale con la complicità dei suoi sostenitori: «La sua storia politica è un libro aperto, il suo continuo girovagare da un partito all'altro ha da sempre avuto un unico fil rouge: ha pensato solo, sempre ed esclusivamente a se stesso. Tutto ruota attorno a questo obiettivo e chi sapeva e ha fatto finta di non sapere, chi ha visto ma si è girato dall'altra parte per non vedere, è complice della catastrofe».

M. B.

ACCORDO CON L'ANCE. Il mercato immobiliare potrebbe prendere linfa dall'energia alternativa

L'ambiente rilancia l'edilizia

ANTONIO LA MONICA

Molto si potrebbe fare anche a Ragusa per potenziare l'efficienza energetica degli edifici privati e pubblici. E molto ci sarebbe da fare se si pensa che la quasi totalità delle case viene classificata come "G", ovvero come la peggiore classe in materia di capacità di conservare calore e non disperdere energia. Un problema sollevato da Legambiente Ragusa che ha anche avviato una interlocuzione con l'Associazione dei costruttori per cercare delle possibili soluzioni. Soluzioni utilissime anche per rilanciare un mercato immobiliare allo stremo e per dare nuovo fiato alle imprese edili oggi in grave crisi.

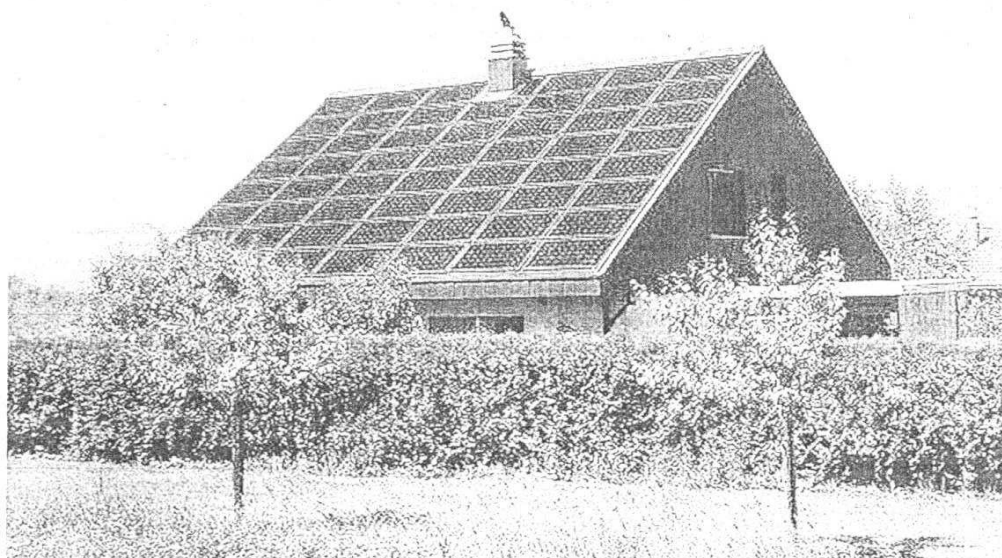
Ma le notizie che giungono da Palermo, dalla Regione per l'esattezza, non sono in tal senso incoraggianti. A denunciare una situazione preoccupante è Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente Sicilia che spiega: "Viviamo la concreta possibilità, sarebbe dire meglio la certezza, di perdere 600 milioni di euro di fondi europei destinati alle famiglie, alle imprese e, soprattutto, agli enti pubblici per la riqualificazione energetica degli immobili. Interventi di questo tipo garantirebbero un importante incremento di energia rinnovabile diffusa e, soprattutto, un grande risparmio dei consumi energetici per gli enti pubblici". Per non perdere questi 600 milioni, la Regione siciliana ne dovrebbe impegnare 120 entro di-



**Claudio Conti propone:
«Sarebbe interessante
e utile investire i fondi
comunitari per isolare
le case dal caldo»**

cembre 2012. Si tratterebbe di un investimento a sostegno di un settore strategico per il futuro dell'industria italiana, con la creazione di migliaia di posti di lavoro, peraltro ampiamente compensato da un risparmio per il bilancio pubblico. La politica regionale, dunque, rischia di scoraggiare non poco chi volesse puntare sulle energie rinnovabili. "Bisogna dire - sottolinea Claudio Conti, responsabile ibleo di Legambiente - che, finora, i privati non hanno manifestato grande interesse per avviare questo genere di lavori. In pochi, del resto, hanno beneficiato della detrazione di imposta del 55% in 10 anni. Dobbiamo considerare che in questa provincia non ci sono grandi esigenze climatiche dal punto di vista del freddo. La stagione del riscaldamento è più breve o quasi inesistente. Ma la vera questione per cui beneficiare di fondi da investire in questa direzione è che la casa possa essere isolata dal caldo".

Una considerazione che sembra avere risvegliato l'interesse dell'Ance locale. "Ne ho parlato con il loro presidente, Giuseppe Grassia, che ha manifestato un generico interesse. Il mercato immobiliare è quello che è ed è difficile vendere il nuovo. Più semplice sarebbe riqualificare il vecchio. Ritengo che il discorso dell'isolamento degli edifici sia un obiettivo che si deve raggiungere. Qui a Ragusa c'è una quantità di immobili sui quali intervenire. È ovvio che questi fondi europei oggi a rischio, potevano essere interessanti. Ma non credo che le amministrazioni locali avessero progetti in corso beneficianti di tali somme". Ad oggi Ragusa conta 3,15 metri quadrati di produzione di energia rinnovabile per ogni mille abitanti.



A SINISTRA CLAUDIO CONTI. SOPRA UNA CASA CON IL TETTO FOTOVOLTAICO

COMISO

Aeroporto, il fiato dell'Ue sul collo

Comiso. Una corsa contro il tempo per aprire il Magliocco. Il 2012 volge al termine e se, entro la fine dell'anno, lo scalo non sarà operativo l'Unione europea, che ha stanziato 20 milioni di euro in fondi strutturali per la costruzione dell'aeroporto di Comiso, rinvia indietro l'investimento.

Una nuova tegola si abbatte dunque sullo scalo comisano, il cui start up è bloccato a causa della mancata firma della convenzione Enav. Attualmente la bozza è al vaglio della Corte dei Conti e del ministero dell'Economia. Anche firmando immediatamente la convenzione è difficile però che per la fine di dicembre si possa riuscire a volare da Comiso. Difficile ma non impossibile. L'avvertimento dell'Unione europea potrebbe rivelarsi, in tal senso, un'opportunità per dare un'accelerata all'iter di apertura. «Porteremo noi direttamente all'attenzione della Comunità europea la questione dell'aeroporto di Comiso – annuncia il sindaco Alfano –. Abbiamo redatto (e porterò alla firma giorno 7, nel corso della prima riunione del Comitato Ristretto) una lettera indirizzata al vice commissario Antonio Tajani, con cui chiediamo di prendere provvedimenti nei confronti dello Stato Italiano che ci sta bloccando, di fatto, la possibi-

lità di aprire l'aeroporto. In questo modo vorremmo far sì che l'Unione Europea fosse in grado di incidere direttamente per cercare di sbloccare la situazione. Ad ogni modo noi stiamo continuando a fare i nostri passaggi tramite i contatti ministeriali che abbiamo».

«Tutte le procedure per lo start up sono a buon punto – aggiunge il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo –

«Scalo operativo entro il 2012, oppure bisognerà restituire 20 milioni»

ma dipendono dalla firma della convenzione, senza la quale non si può avere una data di apertura né si possono completare alcuni adempimenti. Abbiamo già il parere preventivo dell'Enac riguardo al deposito carburanti, attendiamo quello dei Vigili del Fuoco dopodiché procederemo con il bando. Manuale dell'aeroporto e piano d'emergenza sono in itinere ma per andare avanti occorre prendere gli accordi con le compagnie e senza certezze per i controllori di volo non possono essere conclusi».

L. F.

GLI EFFETTI SULL'INDOTTO

A rischio sono tutti i fondi comunitari Alfano: «Chiederò i danni allo Stato»

Comiso. I. f.) Non sono solo i 20 milioni in fondi strutturali investiti dall'Unione europea per costruire l'aeroporto di Comiso ad essere a rischio. A repentaglio ci sono pure i fondi comunitari, ammontanti a centinaia di milioni di euro, concessi per realizzare strutture, anche ricettive, in funzione e in conseguenza dell'apertura dell'aeroporto di Comiso. L'Ue eroga i fondi (circa il 50%) per opere di interesse pubblico sulla base di piani precisi che vengono monitorati poi da Bruxelles, che ha diritto a chiedere indietro l'investimento qualora questo non venga utilizzato in modo regolare. Discorso che vale sia per il Magliocco che per il suo indotto. «È vero che sono 20 milioni – dice il primo cittadino comisano – quelli direttamente in discussione, che riguardano specificatamente la costruzione dell'aeroporto, ma io chiederei (ed è quello che chiederemo nella nota che invieremo all'Unione europea) se si tratta solo di questi venti milioni. E tutti gli altri investimenti? Tutte le centinaia di milioni di euro che in provincia e nel territorio sono stati impegnati in funzione dell'aeroporto di Comiso. Penso a tutti i Bed and Breakfast, le case vacanza, gli hotel, ad ogni altro tipo di spesa fatta qui, nel territorio, aspettando che l'aeroporto diventasse operativo e funzionante. Si tratta di fondi che sicuramente sono stati investiti nella loro finalità ma che di fatto vengono svuotati di significato se non parte l'aeroporto di Comiso». Il sindaco Alfano a questo punto annuncia, «se lo Stato non sblocca l'attuale situazione», di aver già istruito un'azione legale «finalizzata a ottenere il ristoro dai danni già subiti o che si potrebbero subire da parte del Comune e dal territorio».

ANCE | SICILIA

ANCE SICILIA SI È PROPOSTA COME PARTE ATTIVA NEL RICHIEDERE A TUTTI I PARLAMENTARI NAZIONALI SICILIANI UN LORO AUTOREVOLE INTERVENTO PER OTTENERE LA ESENZIONE DAI VINCOLI DEL PATTO STABILITÀ DEGLI INVESTIMENTI RELATIVI AI FONDI FAS, AL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E ALLE EMERGENZE DELLA PROTEZIONE CIVILE, COSÌ COME GIÀ ACCADE IN ALTRE REGIONI QUALI LA LOMBARDIA E L'EMILIA E ROMAGNA.

IN QUESTO MOMENTO DI CRISI ASSOLUTAMENTE ECCEZIONALE SI CHIEDE LA COLLABORAZIONE DI TUTTE LE FORZE DELL'ISOLA PER SUPERARE L'OSTACOLO MAGGIORE ALLA RIPRESA IN SICILIA.

L'APPLICAZIONE ARITMETICA DEL PATTO DI STABILITÀ SENZA LE RICHIESTE ESENZIONI PORTEREBBE AL DEFAULT DELLA REGIONE SICILIANA CHE A CATENA AVREBBE GRAVI CONSEGUENZE NON SOLO SULLE IMPRESE ED I LAVORATORI DELL'ISOLA MA ANCHE SULLA TENUTA DEI CONTI DELLO STATO.

L'APPOGGIO DI TUTTI I PARLAMENTARI NAZIONALI SICILIANI È SOLLECITATO DA ANCE SICILIA IN VISTA DELL'INCONTRO SUL TEMA, PREVISTO PER MERCOLEDÌ PROSSIMO, COL MINISTRO DELL'ECONOMIA VITTORIO GRILLI.

Collegio Regionale dei Costruttori Edili Siciliani
90133 Palermo, Via A. Volta, 44 Tel.: 091/333114/324724 Fax: 091/6112913
C.F. 80029280825 - info@ancesicilia.it - www.ancesicilia.it

I NODI DELLA SICILIA

NEL MIRINO DELL'UE GLI INVESTIMENTI AVVIATI DALLA GIUNTA CUFFARO E PROSEGUITI DA QUELLA LOMBARDO

Regione, l'Europa toglie 254 milioni

● Secondo Bruxelles le somme sono state spese in modo irregolare e per mille opere rimaste incompiute

La Regione: stiamo ancora valutando la lettera di Bruxelles. Nei prossimi giorni avremo un incontro a Bruxelles per capire come difenderci.

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'Unione europea ha tolto alla Regione 254 milioni. Somme che fanno riferimento al vecchio piano di spesa del 2000/2006 e che Bruxelles ritiene siano state spese in modo irregolare o per opere rimaste incompiute. Nel mirino è finito il programma di investimenti avviato dai governi Cuffaro e concluso dalla giunta Lombardo. E così, proprio nel momento in cui la Regione ha chiesto il saldo dei vecchi contributi europei, da Bruxelles è arrivata la lettera che riduce i finanziamenti e minaccia anche nuove sanzioni se entro fine settembre Palazzo d'Orleans non farà chiarezza su un migliaio di progetti che secondo l'Europa non risultano completati: il rischio in questo caso è di perdere altri 201 milioni. Il tutto avviene mentre la Regione cerca di evitare che Bruxelles revochi definitivamente altri 600 milioni del nuovo piano di spesa, quello del 2007/2013, sospesi fra gennaio e luglio per irregolarità negli appalti.

La lettera che taglia i 254 milioni è arrivata a Palermo nei giorni di Ferragosto spiazzando i vertici della Regione: «La stiamo ancora valutando - precisa Felice Bonanno, direttore della Programmazione -. Nei prossimi giorni avremo un incontro a Bruxelles per capire come difenderci». Nel testo i vertici della direzione Politica Regionale della Commissione europea, Walter Deffaa e Raoul Prado, sintetizzano la situazione economica legata alla cosiddetta Agenda 2000. Il capitolo di investimenti sotto osservazione è quello del Fesr (destinato a infrastrutture e sviluppo economico): alla Regione dovevano andare due miliardi e mezzo ma già qualche mese fa sono stati revocati i primi 31 milioni perché non spesi. La somma disponibile è scesa quindi a 2 miliardi 492 milioni 979 mila euro. Ma, fatte le proprie verifiche, Bruxelles ritiene di poter «saldare» solo 2 miliardi 239 milioni 137 mila euro. Lo schema

inserito nella lettera evidenzia dunque che la Regione non riceverà tutte le somme attese e che Bruxelles deve anzi recuperare 149.747.597 euro già anticipati. Il resto, per arrivare al taglio dei 254 milioni, verrà disimpegnato, cioè non riconosciuto e dunque non erogato.

E così la Regione che da oltre un anno chiedeva gli ultimi fondi per chiudere il programma 2000/2006 si trova ora a dover restituire somme anticipate da Bruxelles e a rinunciare a fondi su cui aveva fatto affidamento.



I FONDI ERANO DESTINATI A SVILUPPO E INFRASTRUTTURE

Nella lettera la Commissione europea precisa che il Ministero della Sviluppo Economico può entro due mesi comunicare se accetta questa soluzione o se proverà a resistere. Ma in quest'ultimo caso Bruxelles andrà avanti con le proprie verifiche e la situazione potrebbe perfino peggiorare.

Nella lettera infatti Bruxelles precisa che fra le somme che al momento accetta di riconoscere alla Sicilia ci sono 201 milioni «relativi alla quota di finanziamento di 1.027 progetti non conclusi e/o non operativi che verranno completati con risorse nazionali. Quando tali progetti non fossero completati entro il 30 settembre, il contributo comunitario potrà essere recuperato». Ci sono poi altri 132 progetti che Bruxelles vuole monitorare perché la Regione li ha inseriti anche nella programmazione 2007-2013: il governo deve illustrare la situazione entro fine ottobre.

Per quanto riguarda invece i 254 milioni appena revocati, la lettera precisa che la decisione è frutto «delle irregolarità riguardanti gli appalti pubblici». La Commissione ha calcolato che l'8,47% dei progetti finanziati risulta irregolare e ha tolto i fondi corrispondenti. Bruxelles ha rilevato anche che ci sono progetti sospesi per procedimenti giudiziari in corso che valgono altri 9 milioni.

SPESA 2007-2013. Contestata la gestione degli appalti pubblici

A rischio altri 600 milioni di fondi comunitari

PALERMO

*** Sono giorni decisivi per non perdere altri 600 milioni di fondi europei. La Regione ha spedito a Bruxelles il dossier con cui illustra le misure adottate per aumentare i controlli e prevenire le irregolarità negli appalti che hanno portato la Commissione a sospendere tutti i pagamenti già maturati da ottobre a oggi.

La vicenda riguarda i fondi del piano di spesa 2007-2013, che vale in totale circa 3 miliardi. Il carteggio inviato dal direttore della Programmazione, Felice Bonanno, è stato spedito a cavallo di Ferragosto e ora si attende la missione che i funzionari dell'Ue faranno in Sicilia per le verifiche. Per il momento però tutta la spesa della Regione da questo capitolo resta bloccata malgrado gli appalti proseguano facendo maturare nuo-

vi obblighi di pagamento nei confronti delle imprese.

La Regione non ha fatto marcia indietro, rispetto alle principali misure contestate. Segnalando di aver adottato correttivi.

Bruxelles aveva contestato vari appalti dell'assessorato alla Sanità per l'acquisto di attrezzature. Nel dossier scritto da Bonanno si evidenzia che il dipartimento Pianificazione strategica «ha provveduto a ripercorrere puntualmente e completare i controlli già espletati sulle procedure di appalto, non riscontrando alcuna anomalia».

Sotto accusa era finito anche l'appalto per la diga foranea del porto di Castellammare, oggetto di una inchiesta giudiziaria. Secondo Bonanno «l'assessorato alle Infrastrutture nell'aprile 2012 ha stipulato il contratto aggiunti-

vo a superamento della specifica criticità rilevata». Bonanno ha continuato a ritenere legittimi anche gli appalti portati avanti dalla Protezione civile per l'acquisto di mezzi. Aggiungendo nuove documentazioni a sostegno della tesi. Avrà convinto Bruxelles? O la sospensione dei fondi diventerà revoca?

Intanto Bonanno ha anche illustrato la creazione di nuove strutture regionali destinate a intensificare i controlli e migliorare le procedure di selezione. Il dirigente informa che una struttura specifica è nata nel dipartimento Programmazione ma osserva anche che non si tratta di un esercito di funzionari: «L'ufficio in questione è alle prese con preoccupanti problemi di reclutamento del personale. Solo due dipendenti hanno risposto all'appello per essere trasferiti in questa struttura». Inoltre Bonanno ha dettato nuove regole per gli assessorati riguardo alle procedure di selezione dei progetti ammessi a finanziamento.

GIA. PI.

CONSIGLIO. Lunedì non è stato varato il programma di localizzazione delle aree da assegnare a dieci cooperative edilizie

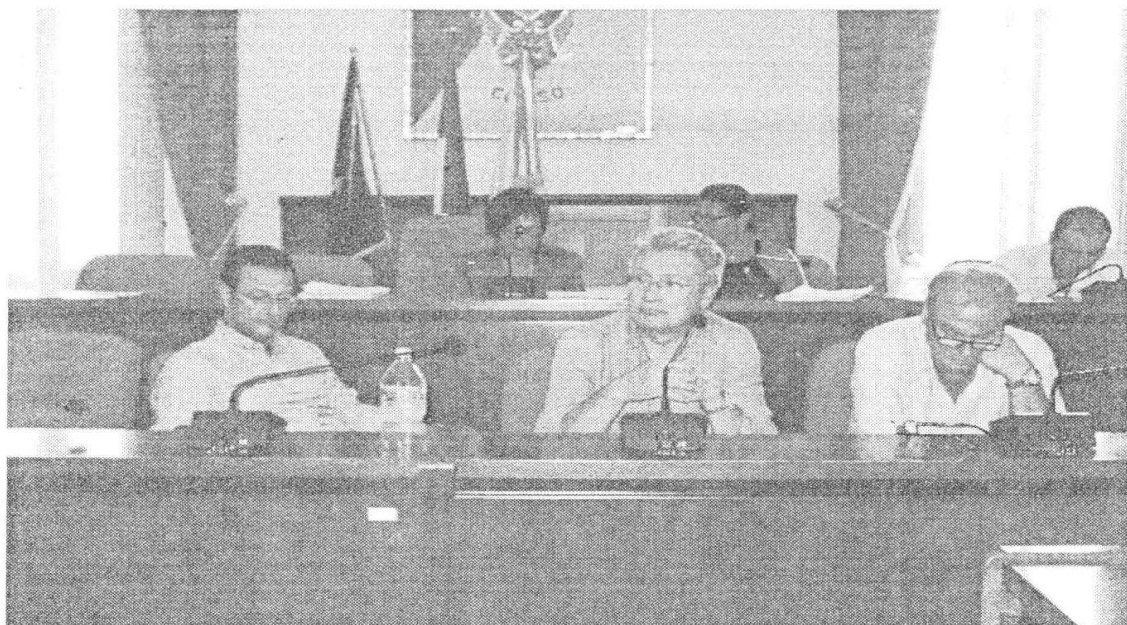
Centonovantasei alloggi da realizzare Ma a Comiso salta ancora il piano

Nel maggio scorso, il piano non venne approvato perché tutti i consiglieri si astennero. Ora è arrivata una proroga fino al dicembre 2013 che permette alle cooperative di riprovarci.

Francesca Cabibbo

COMISO

Centonovantasei alloggi da realizzare. Uno spiraglio per l'attività edilizia che langue da tempo. Ma il consiglio comunale di Comiso, nella seduta di lunedì, non è riuscito a varare il piano per la localizzazione delle aree da assegnare a dieci cooperative edilizie, che da tempo hanno presentato la richiesta al comune. Nel maggio scorso, il piano non venne approvato dal consiglio comunale. Tutti si astennero e nessuno espresse parere favorevole. Ora è arrivata una proroga fino al dicembre 2013 che permette alle cooperative di riprovarci. Lunedì pomeriggio è arrivato in aula il provvedimento, con due diverse proposte: la prima, predisposta all'inizio dell'anno dal commissario ad acta per il Prg e per le cooperative edilizie,



Il sindaco Giuseppe Alfano, l'assessore Alberto Belluardo, il dirigente Leonardo Stagnitto FOTO CABIBBO

Salvatore Candiloro, prevede un indice edificatorio di un metro cubo per ogni metro quadro. La seconda, sulla base di un emendamento proposto qualche mese fa dal Pd ed approvato dal con-

siglio comunale, prevede un indice edificatorio di 1,5 metri cubi per metro quadro. «Un'ipotesi che noi non condividiamo - ha detto l'assessore all'Urbanistica Alberto Belluardo, presente in

aula insieme al dirigente Leonardo Stagnitto - perché aumentare la volumetria per le cooperative edilizie significa ridurla per le altre aree, poiché la volumetria complessiva rimane invariata.

Inevitabilmente, l'interesse di un gruppo andrà a cozzare con quello del resto del territorio». Il Pd, invece, ha puntato l'attenzione sulla necessità di rilanciare l'attività edilizia, bloccata dalla crisi, ma che potrebbe avere impulso proprio dal provvedimento del consiglio comunale. La seduta, però, si è conclusa con un nulla di fatto. Dopo una sospensione, si è deciso di comunicare al commissario ad acta Candiloro (che però ha concluso da mesi il suo mandato), le nuove proposte di delibera approvate sulla base dell'emendamento approvato qualche mese fa per l'innalzamento dell'indice edificatorio.

Il consiglio ha anche approvato la costituzione del consorzio dei comuni per la gestione dei rifiuti, il nuovo So.Ge.R.A.T.O.). I gruppi di opposizione si sono astenuti. In apertura di seduta, il vicepresidente del consiglio comunale, Giuseppe Digiacomo (Udc) ha presentato un'interrogazione sul problema del randagismo, segnalando la presenza di alcuni cani potenzialmente pericolosi nei quartieri Orologio-Canicarao. (*FC*)

COMUNE. Si accedrebbe ai finanziamenti attingendo a un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, come non fatto finora

2 milioni alla zona artigianale Appello Psi: «Non perdiamoli»

*** Il comune di Vittoria potrebbe utilizzare il finanziamento di due milioni di euro per la zona artigianale. Per farlo, però, dovrebbe attingere ad un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Finora, però, non è accaduto. Il segretario provinciale del Psi, Carmelo Diquattro, chiede perché questo non avvenga. «Si tratta di un finanziamento di due milioni di euro - spiega Diquattro - che il Comune di Vittoria aveva ottenuto dalla Regione per il rilancio della zona artigia-

nale? Si trattava di un intervento che avrebbe permesso di migliorare la fruibilità dell'area produttiva, rendendola soddisfacente alle esigenze delle piccole e medie imprese che vi si trovano insediate. Propedeutico all'utilizzo del finanziamento, c'era l'acensione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, che il comune non ha ancora predisposto, con cui si sarebbero dovute avviare le procedure per il pagamento degli espropri». Per Diquattro, che era stato assessore

allo Sviluppo Economico nella precedente giunta, potrebbe trattarsi di «una possibilità non da poco per la crescita economica specie in un periodo in cui le opportunità sono ridotte al lumicino e gli enti locali territoriali devono sforzarsi di fare il possibile per assicurare risposte ai substrati produttivi presenti in città. Perdere la possibilità di utilizzare il finanziamento in questione sarebbe una iattura».

Anche la Cna, in campagna elettorale, aveva fatto delle ri-



Carmelo Diquattro

chieste precise per la zona artigianale. Aveva chiesto ed ottenuto maggiore attenzione, pulizia, la denominazione delle strade per agevolare chi deve raggiun-

gere le aziende ed il servizio postale. Le ha ottenute. Ora, tutti chiedono che si faccia un passo in più per completare e rendere fruibile la zona. (50)

REGIONE Approvata dalla giunta la "spending review" che riduce acquisti, parco auto, canoni di locazione, telefonia, buoni mensa e altro

Tagli minimi del 20% su tutte le spese

Abbattimento del costo delle missioni. Armao: consolidato il percorso di risanamento già intrapreso

Primo Romeo
PALERMO

La Giunta di governo ha approvato il provvedimento sulla spending review, adottando misure in materia di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica regionale: dal personale agli appalti e agli acquisti, dalle auto di servizio ai ticket pasto, dai trattamenti economici alle missioni. Riguardo agli appalti pubblici di beni e servizi, «per quelli di importo pari o inferiore a 100 migliaia di euro» le amministrazioni si avvarranno della piattaforma del mercato elettronico della Regione siciliana ovvero dell'analoga piattaforma Consip. Le amministrazioni centrali e periferiche della Regione assicurano per il triennio 2013-2015 una riduzione delle spese di acquisto di beni e servizi in misura non inferiore al 20 per cento dei relativi impegni sostenuti nel 2011. L'assessore regionale per l'Economia curerà che gli enti regionali sottoposti a tutela e vigilanza assicurino, per il triennio 2013-2015, analoga riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi in misura non inferiore al 20 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011. La Ragioneria generale della Regione con periodicità mensile cura la trasmissione alla giunta regionale dell'elenco dei contratti per appalti di beni e servizi sottoscritti dai singoli rami dell'amministrazione di importo superiore a 500.000 euro. Altre misure: abbattimento del 20% dei canoni di locazione e si dovrà perseguire l'ottimizzazione degli spazi in base a criteri di riorganizzazione funzionale ed organizzativa degli uffici. Previsti atti di indirizzo per i Comuni e le Province che contengano le norme di concorso alla riduzione dei costi degli apparati istituzionali.

Misure anche per l'abbattimento delle spese per acquisto, manutenzione, noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per acquisto di buoni taxi nella misura del 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011; e riduzione, in sede di rinnovo dei contratti collettivi di lavoro, di ogni forma di salario accessorio e benefit per tutto il personale dirigenziale e di comparto. Incentivati i sistemi di pagamento elettronici e posta elettronica, con taglio drastico delle comunicazioni cartacee, di almeno il 50% entro il 2013. Riduzione delle spese di telefonia mobile e fissa attraverso una razionalizzazione dei contratti in

essere e una diminuzione del numero degli apparati telefonici. Confermata l'attività di dismissione delle partecipazioni.

Per il 2012 l'assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, di concerto con l'assessore regionale dell'Economia, avvalendosi delle disposizioni legislative e contrattuali vigenti, e in particolare delle disposizioni in materia di blocco delle assunzioni, del blocco totale del turn over, riduce la spesa complessiva per il personale, eventualmente incrementata per effetto di disposizioni di leggi, del 5 per cento rispetto alla stessa spesa



Gaetano Armao e Raffaele Lombardo

sostenuta nell'anno 2011, della stessa percentuale la dotazione organica del comparto, e del 25 per cento la dotazione organica della dirigenza. Entro il 31 dicembre 2012 l'assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica avvia i processi di mobilità volontaria in uscita. Entro la stessa data partirà un piano straordinario di formazione e riqualificazione del personale dell'amministrazione regionale con l'utilizzo dei fondi disponibili sul Fse.

Resa effettiva la fruizione delle ferie, dei riposi e dei permessi spettanti al personale anche di qualifica dirigenziale dell'amministrazione regionale. La manca-

ta fruizione non darà luogo in nessun caso alla corresponsione di trattamenti economici sostitutivi neanche in caso di cessazione del rapporto di lavoro per mobilità, dimissioni, risoluzione, pensionamento e raggiungimento del limite di età.

Entro il primo ottobre 2012 l'indennità di mensa per personale con qualifica non dirigenziale sarà fissata nella misura massima giornaliera di 7 euro. Stessa misura dal primo gennaio 2013 per la dirigenza. Sarà reso effettivo il divieto di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti, già appartenenti ai ruoli dell'amministrazione regionale e collocati in quiescenza, che abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico di studio e di consulenza. Nel 2012 il parco autovetture della Regione è ridotto di un ulteriore 20 per cento rispetto alla dotazione dell'anno 2011. Nel 2013 l'amministrazione non potrà effettuare spese di ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di vetture. Previsti studi comparati per consentire entro il 2013 la migliore soluzione in termini di costi/benefici per la mobilità e per l'abbattimento del costo delle missioni attraverso specifiche convenzioni con i vettori e gli alberghi.

In materia di residui attivi, dall'esercizio finanziario 2011, la Regione iscrive nel bilancio di previsione un «Fondo destinato a fronteggiare gli effetti sui saldi di bilancio conseguenti alla eliminazione dei residui attivi cui non corrispondono crediti da riscuotere» ed un «Fondo non utilizzabile destinato alla salvaguardia degli equilibri di bilancio». Per il 2013 l'ammontare complessivo dei due Fondi dovrà essere non inferiore a 200 milioni, per il 2014 non inferiore a 300 milioni di euro. Dal 2014 l'ammontare dei due Fondi dovrà essere non inferiore a 500 milioni di euro.

«La revisione della spesa consolida il percorso di risanamento intrapreso dalla Regione, che ha ridotto la spesa al di sotto del 2001, nel rispetto degli impegni assunti col presidente Monti. Si dà così forza alle giuste rivendicazioni della Sicilia di alleggerire il Patto di stabilità per rispondere alle esigenze di imprese, enti locali e lavoratori», dice l'assessore all'Economia Gaetano Armao.

Rabbia in piazza a Palermo, in tilt il centro storico. Oggi l'incontro col ministro Grilli

Confindustria si appella ai parlamentari «Si attivino per sbloccare i pagamenti»

Michele Cimino

PALERMO

Oggi l'incontro dell'assessore all'Economia Gaetano Armao e il ministro Vittorio Grilli per affrontare i problemi finanziari della Sicilia, incatenata a un patto di stabilità che rischia di aggravarli ulteriormente, provocando altre diseconomie e perdita di posti di lavoro. «Ritengo indispensabile - sostiene il presidente di Confindustria-Messina Ivo Blandina in una lettera indirizzata ai parlamentari - che le nostre deputazioni, regionale e nazionale, facciano sentire la propria voce perché si arrivi allo sblocco dei pagamenti a favore delle imprese». E ha ricordato che il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, «ha evidenziato, nei giorni scorsi, che il paradosso rappresentato da una pubblica amministrazione che ha a disposizione i finanziamenti, ma non può spenderli, va superato immediatamente». «Gli ostacoli rappresentati ha proseguito il presidente di Confindustria Messina - sia dai limiti imposti a chi ha sfiorato il patto di stabilità che da una politica che non riesce a tagliare sperperi e sprechi, devono essere superati». «Ci aspettiamo - ha avvertito - che i deputati del nostro territorio sostengano un'azione forte». «L'appello del presidente Antonello Montante - ha concluso - è un richiamo forte alla responsabilità del mondo politico e all'esigenza delle imprese di ottenere risposte immediate».

Il blocco della spesa pubblica, però, non riguarda solo le imprese in crisi a causa dell'impossibilità della Regione di pagare i fornitori per non sfiorare il patto di stabilità, ma anche i forestali regionali, i precari degli enti locali, costretti a scendere in strada a reclamare i propri diritti. A loro si sono aggiunti anche i dipendenti delle municipalizzate palermitane, con in testa i 1800 lavoratori della Gesip, dal primo settembre senza stipendio. «Nel corso dell'incontro col ministro Grilli - ha dichiarato ieri l'asses-

sore Armao - chiederò di aggirare il problema delle risorse per Gesip, ovvero 10 milioni di euro che provengono dal Fas e di assegnare o i fondi direttamente al Comune o che vengano assegnate queste somme con la clausola che vadano in deroga al patto di stabilità». Del problema Gesip, come ha reso noto il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, dovrebbe occuparsi oggi anche il Consiglio dei Ministri. Intanto ieri, per quasi tutta la giornata, gli operai Gesip hanno bloccato il centro di Palermo fino al porto e tutta l'area dell'angiporto, mandando in tilt il traffico dell'intera città. Ne ha fatto le spese anche una coppia di fidanzati di Villabate, diretti alla chiesa della Madonna della Catena, alla Cala, per le nozze: «Avevamo organizzato tutto con cura, il matrimonio lo avevamo programmato un anno fa - ha raccontato la sposa quando è

riuscita ad arrivare in chiesa, mentre attendeva che anche il fidanzato e gli invitati la raggiungessero - ma evidentemente abbiamo scelto il giorno sbagliato. Molti invitati ci hanno telefonato perché sono bloccati nel traffico. Aspetteremo ancora un po', poi la cerimonia comincerà comunque perché dopo il nostro è in programma un altro matrimonio».

Duecento operai della forestale hanno manifestato davanti a Palazzo D'Orleans, sede della Presidenza della Regione, chiedendo il pagamento degli stipendi del mese di luglio e il rispetto dell'accordo sulle giornate di lavoro. I blocchi stradali non hanno riguardato solo il centro storico, Una ventina di dipendenti della società Ecolife, che si è aggiudicata l'appalto per la pulizia degli autobus dell'Amat, si sono arrampicati sul tetto dei locali dell'azienda di

trasporto, sita in via Roccazzo; intenzionati a trascorrervi la notte. Temono di perdere il lavoro, perché il servizio che svolgono potrebbe essere affidato agli operai della Gesip. Intanto, in merito ai costi della politica, il candidato alla presidenza del Movimento 5 stelle, Giancarlo Cancellieri, ha riunito un gruppo di aspiranti alla candidatura all'Ars ed hanno stabilito di «ri-fiutare qualsiasi tipo di contributo economico pubblico e di contenere le spese per la campagna elettorale regionale in ventimila euro». Inoltre, hanno stabilito che «i deputati eletti del movimento rinunceranno a qualsiasi benefit, percepiranno un compenso massimo di 2500 euro al mese e non godranno di rimborsi spese forfettari». Il candidato di Sel, Claudio Fava, a sua volta, ha dichiarato che intende «diminuire stipendi e ridurre il numero dei deputati regionali».



Uno dei cartelli issati dagli operai Gesip che ieri hanno bloccato il centro città a Palermo

PALERMO Presentata la Società interamente a capitale pubblico

Riscossione Sicilia incorpora la Serit e diventa il nuovo esattore delle imposte

Soci la Regione al 90%, Equitalia col 10. Sportelli e sedi attuali continueranno a operare normalmente

PALERMO. Cambia in Sicilia il soggetto che gestisce la riscossione delle imposte in Sicilia. Da ieri infatti sono operativi nelle nove province siciliane gli sportelli di Riscossione Sicilia Spa. Ne ha parlato stamane nel corso di una conferenza stampa a Palermo l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao. «Non vi sarà più un soggetto privato che partecipa alla società che gestisce la riscossione, ma come nel resto del paese sarà una società integralmente pubblica – spiega -. In attuazione del piano di riordino delle società abbiamo concentrato la Serit e Riscossione con un processo che si chiama di fusione inversa e abbiamo dato vita ad un nuovo soggetto che si chiama Riscossione Sicilia Spa e che opererà sulla base di un nuovo piano industriale che sarà definito entro un mese.

«Con la concentrazione tra Serit Sicilia spa e Riscossione Sicilia Spa, si conclude un percorso controverso e articolato, lungo trent'anni, che ha portato dalla gestione privata della riscossione in Sicilia all'integrale passaggio della gestione pubblica, con la nascita di un'unica società controllata

dalla Regione». Lo ha detto l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, in occasione della conferenza stampa di illustrazione dei contenuti e degli effetti dell'intero processo.

«Riscossione Sicilia spa – ha continuato Armao – costituisce uno dei tratti qualificanti del processo di razionalizzazione delle società a totale e prevalente partecipazione regionale, che ha visto già confluire nella società consortile Ssa (Servizi ausiliari in Sicilia) le società Beni Culturali spa, Multiservizi e Biosphera. Con oggi si raggiunge un ulteriore obiettivo nel processo di riduzione e riorganizzazione della spesa regionale fortemente voluto dal Governo Lombardo».

«L'Agente di riscossione diviene, pertanto – ha spiegato -, Riscossione Sicilia spa, direttamente partecipata al 90% dalla Regione siciliana e per il 10% da Equitalia spa, garantendo il coinvolgimento anche dell'Agente nazionale di riscossione». Questa decisione sarà seguita da un ampio processo di riorganizzazione, «che punta a contenere e razionalizzare la spesa pubblica, – ha assicurato – con riduzione di struttu-

re amministrative, amministratori e compensi».

«L'attività – ha precisato il direttore generale di Riscossione Sicilia spa, Umberto Azzaarello – sarà svolta presso le stesse sedi e con gli stessi orari di ricevimento del pubblico della cessata società Serit Sicilia».

La nuova società, ha attivato per i cittadini uno sportello di riscossione online, accessibile collegandosi al nuovo sito www.riscossionesicilia.it che consente di effettuare pagamenti online con addebito su carta di credito, accedere all'elenco dei propri debiti pagati e residui nel rispetto della privacy, scaricare la modulistica per chiedere il pagamento rateale delle tasse o altri servizi e, infine, previa registrazione al sito, dialogare via e-mail con gli operatori di Riscossione Sicilia. Anche la domanda di rateazione del pagamento delle tasse può essere inviata dalla propria casella Pec (Posta Elettronica Certificata) a quella di Riscossione Sicilia. Gli indirizzi delle nove caselle PEC dell'Agente della riscossione – una per provincia – sono elencati nel sito www.riscossionesicilia.it.